

Cinema del Reale

Premio Cinema del Reale

Roberto Nanni

Dolce Vagare in Sacri Luoghi Selvaggi

L'Amore Vincitore. Conversazione con Derek Jarman


Specchia (Lecce)

22/25 luglio 2015

Programma
Stampa

**la festa
di cinema
del reale**

22/25 LUGLIO 2015
SPECCHIA (LE)

cinemadelreale.it  

BIGSURF



**la festa
di cinema
del reale**

XII EDIZIONE

la Festa di Cinema del reale 2015

UN PROGETTO DI



CON IL SOSTEGNO DI



CON IL PATROCINIO DI



La FESTA DI CINEMA DEL REALE è un evento culturale e laboratorio creativo ideato dalla società cooperativa Big Sur, in collaborazione con le associazioni culturali Officina Visioni e Cinema del reale

COFINANZIATA DA

Fondazione Apulia Film Commission nell'ambito del Programma di Cooperazione Territoriale Europea Grecia-Italia 2007/2013 – progetto strategico "I.C.E. Innovation, Culture and Creativity for a new Economy"

CON IL SOSTEGNO DI

Comune di Specchia, GAL Capo di S. Maria di Leuca, Teatro Pubblico Pugliese

CON IL PATROCINIO DI

Provincia di Lecce, Istituto di Culturee Mediterranee

IN COLLABORAZIONE CON

Cool Club, Centro Servizi Volontariato Salento, Associazione Culturale DamageGood, Fondo Verrì, Ass. Sud Est/Manifatture Knos, Progetto GAP Fragile, Wurmkos, Bassa Sartoria, Pe(n)sa differente, Centro per la Cura e la Ricerca sui DCA (DSM-ASL LE), Centro Diumo Via Montesanto Roma, LJA Laboratorio Urbano Aperto, RadioStudio14, Spine Temporary Small Press Bookstore, Soundwalk Collective, Capo d'Arte, Ramdom, Associazione Nous – Medusa Art&Craft, Robabramata, Spinoza.it, Pachamama, Associazione ECOSPO, Gruppo E. Ravasco, Fidas Specchia, Ass. S. Nicola di Myra, Studio Arturo, Lu pilu e lu 'nsartu – Il seme dell'eros, Cucina Meridiana, Puglia Green Hour, Factory compagnia Trans Adriatica, B&B Donna Bianca, Festival Bande a Sud, Easy Perception Lab – (Unisalento, Agilex -Dario Turco, CETMA- Italo Spada) Living Lab Regione Puglia, Meltin'Pot, PiattoQuadro, Artégo Artigianato Creativo, Parisi Luminarie, Culturanze.it, Principio Attivo Teatro, Associazione il Solco, Pro Loco di Specchia, Positivo Diretto, iProjectLab, Starter, XFoto, Liceo Scientifico "C. De Giorgi", Titti Events, Salento Silent Party, Progetto Colpi di genio 2014, Bla Bla Car.

SI RINGRAZIANO PER LA COLLABORAZIONE

Wanted Cinema, Cineteca Lucana, Cineteca di Bologna, Home Movies - Archivio Nazionale del Film di Famiglia, Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, Istituto Luce, Tempesta Film, Ester Productions, GA&A, Zero Project, Les Films d'ici, Jigsaw Production, Gina Films, Doclab, Produzioni dal Basso, Amarelarte, GRAAL S.A., ERT, Made On, Basiliciak, Le Fresnoy – Studio national des arts contemporains, Road Television, Teatri di Nina, Independent Zoo Troupe, La Luna Productions, Panama Film, LeA – Liberamente e Apertamente.

CULTURAL PARTNER

Versus Festival, Castellaneta Film Fest, Life For Oil, Contest – Il Documentario in Sala, Sporz Film Fest, Visioni notturne sostenibili, Belice/Epicentro della Memoria Viva, Cresm, Scuola d'Arte Cinematografica Gian Maria Volontè, Officina Film Club, Fondo Fotografico Cecilia Mangini, Errata Corrige, Istituto Antonacci, ArtB, Festival dei Popoli, Festival International de Films de Femmes de Creteil.

CREATIVE PARTNER

Parisi Luminarie (Premio di Cinema del reale), Macinate Cantine 1931 (Premio Le Macinate), Artégo Artigianato Creativo (Premio Artégo), Culturanze (residenza e performance di Barbara Torna), Meltin'Pot (merchandising Cinema del reale), Pastificio Del Duca (Aperitivi panoramici), Martinucci (Lezioni/Colazioni e performance Trip), B&B Donna Bianca (residenza di Mobili Mobili), Lu pilu e lu 'nsartu (live di Cecilia e mostra I corpi di Edoardo), Donato Mele (Tarallocchi), Birrifico B94.

SI RINGRAZIA

Azienda Agricola Salvatore Agostinello, Azienda Vitivinicola Merica, Società Agricola Merico Maria Rosa, Arch. Nicola Pacella, AvMotors.

Dolce vagare in sacri luoghi selvaggi


Da una pellicola di repertorio dell'incontro a Manila tra Mohammad Ali e Joe Frazier. Si occupa di realismo soggettivo, non didascalico, il film composto di dettagli "gonfiati", frammenti ingranditi di masse muscolari in lento movimento, corpi sudati e sgranati, avvinghiati violentemente. I due pugili come fantasmi, fuori fuoco, impossibili da cogliere, quasi delle assenze. Eppure nessuna immagine rende meglio la verità di quell'incontro, l'allora presenza, le loro presenze, proiettandoci là e allora come fosse ora e adesso. Primo di tre lavori d'anatomia.

Italia 1989-2008, 10', colore
regia Roberto Nanni
montaggio Mauro Diciocia
musica Gabriele Panico "Slaves non leaders"

.....

PROIEZIONE - CASTELLO RISOLO

VENERDI 24 LUGLIO • ore 22.20



L'amore vincitore conversazione con Derek Jarman

L'*Amore Vincitore* restituisce il corpo di Derek Jarman dopo averlo "esploso" per frammenti, per dettagli, mutandolo in un paesaggio simbiotico al flusso sonoro creato dalla voce del regista nel suo dialogo con Roberto Nanni. Riflessioni sulla storia, sull'arte e la lucidità, sul cinema come morte al lavoro, il corpo della pellicola che si decompone armonicamente insieme al corpo del regista, accompagnandolo verso l'ultimo stadio della vita. Un viaggio visionario che tocca il corpo e il cuore di ogni spettatore.

Italia 1993, 32', colore

regia Roberto Nanni

montaggio Rosella Mocci

produttori Sabino Martiradonna e Roberto Nanni

PROIEZIONE - CORTILE CONVENTO FRANCESCANI NERI

SABATO 25 LUGLIO • ore 22.15

“L’amore vincitore, Conversazione con Derek Jarman” di Roberto Nanni”

di Alessandro Leone

“Cinequanon”, 2015



Ventidue anni fa, al Festival Internazionale Cinema Giovani di Torino, il cineasta **Roberto Nanni** si aggiudicava il primo premio e il premio del pubblico con **L’amore vincitore. Conversazione con Derek Jarman**. Adesso la Festa del Cinema del Reale a Specchia, ripropone il film: poco più di mezz’ora che sfugge a qualsiasi definizione. Documentario, in quanto restituisce sfumature della personalità e del pensiero di Jarman attraverso un’intervista “frontale”, girata in occasione di un’esposizione a Venezia di opere pittoriche (a conferma della poliedricità del regista britannico), ma anche film sperimentale che frantuma il corpo dell’artista per ricomporlo lentamente nel quadro di ripresa.

Mentre Jarman riflette sull’arte, sulla storia recente, sulla politica, sulle terrificanti contraddizioni del mondo – siamo nel 1993, in pieno conflitto balcanico e dopo la prima guerra del Golfo – la macchina da presa di Nanni si pone a ridosso del corpo malato di Jarman, ormai cieco, in lotta con le complicazioni causate dall’AIDS, diagnosticato nel 1986. L’immagine in video è imprecisa, fluttuante, traballante, irregolare, liquida, tanto da sciogliere i contorni e togliere peso alla forma. Jarman gesticola e liberamente mescola la sua drammatica vicenda personale alle vicende del suo tempo, liberando la voce rauca in uno spazio che l’inquadratura non cerca minimamente di contenere. E’ pura emozione.

La mostra, di cui Nanni mostra degli scorci, seguiva nel ’93 la presentazione di **Blue**, magnifico autoritratto a tinta unica, dove la voce – ancora la voce – più che essere una guida over, assumeva la fisicità del colore, trasformandosi in un meccanismo ipnotico. Profondo blue, materia

incorporea come i pigmenti di Anish Kapoor, una chiamata a perdersi. Film testamento di Jarman, che muore qualche mese dopo, *Blue* chiudeva una carriera fuori dagli schemi, un'avventura artistica disseminata di intuizioni, e ancora in parte da comprendere per non dimenticare che il cinema ha un potenziale che resta inespresso, strade estetiche e modulazioni linguistiche che attendono di essere esplorate.

Partire da *L'amore vincitore* e tornare indietro fino a *Sebastiane* (1976), in un percorso dal basso verso l'alto lungo la spina dorsale di Derek Jarman, potrebbe essere un'ipotesi (tantrica?).
Di più: un invito.

Alessandro Leone

SPECCHIA (Lecce)
22-25 luglio 2015

La Festa di Cinema del reale

di ALESSANDRO LEONE

Dodicesima edizione de *La Festa di Cinema del reale*, rassegna internazionale che si svolge nella splendida cornice di Specchia, nel cuore del Salento. Una festa per l'appunto, come ci tiene a sottolineare il promotore Paolo Pisanelli. Quattro giorni di proiezioni ed eventi per raccogliere storie di territori, racconti di vita, poetiche ed estetiche di autori affermati e giovani filmmakers.

Le parole d'ordine che caratterizzano questa edizione sono *corpi, inganni, movimenti*, chiavi per tentare di accedere attraverso il documentario - perché di questo stiamo parlando - al "reale" nelle sue diverse accezioni, declinato attraverso una molteplicità di sguardi, di approcci, di interrogazioni. In questi anni Specchia ha ascoltato i racconti di tutti i nostri più importanti autori documentaristi (o anche documentaristi): Crialesi, Garrone, Marcello, Gaglianone, Vicari, Segre, Frammartino, Quatriglio, ma anche l'immensa Agnès Varda e Lech Kowalaski.

Tra cielo e terra, due schermi si accendono al tramonto per proporre fino a tarda notte spaccati di vita, dai microcosmi territoriali a quelli internazionali. Quest'anno non poteva che essere la Grecia protagonista della Festa. Mare e radici culturali comuni non sono poca cosa. A ricordarcelo due giovani cineaste Daphné Hérétakis e Konstantina Kotzamani, e la "veterana" Eva Stefani, tre donne che descrivono con il loro cinema "fuori-formato" e sperimentale la storia recente della Grecia sulla spinta di racconti apparentemente periferici, ma strettamente innervati nel contesto sociale e politico di un Paese in crisi e mortificato dai fragili equilibri economici della vecchia Europa. Altre donne e altri sguardi femminili, che sono ulteriore e più profondo fil-rouge della Festa, a cominciare da quello vivace dell'ultraottantenne Cecilia Mangini, che troppo presto e con estrema superficialità il cinema italiano ha dimenticato, insignita della cittadinanza onoraria proprio qui a Specchia; e ancora Costanza Quatriglio, che ha presentato l'intenso *Triangle*, Nastro d'Argento 2015. Passato e presente del nostro



Sala a cielo aperto nel cortile del Castello Risolo.

Al centro *Triangle* di Costanza Quatriglio, Italia 2014.

cinema. Le schegge dei lavori della Mangini a pioggia su tutto il festival, a sottointendere quanta linfa abbiano prodotto i maestri, quanto importante sia stato il loro approccio teorico dal dopoguerra fino a oggi. Cecilia Mangini fu protagonista come De Seta, Mingozzi, Pasolini ovviamente, nel definire le trasformazioni del paese nei decenni successivi al secondo conflitto mondiale. Il lavoro, il ruolo delle donne, le contraddizioni della nuova società post-boom, l'imperativo anti-fascista, erano temi che imponevano un solido sistema etico che fosse da base a ogni accensione di



macchina da presa. I film della Mangini? Volti, corpi e movimenti scaldati dall'obiettivo e consegnati alla storia contemporanea, così come i protagonisti dei film di Costanza Quatriglio, che ha più di una connessione con l'anziana regista. *Triangle* non è solo il sorprendente accostamento tra due tragedie che videro soccombere donne lavoratrici nel tessile, lontane cento anni e migliaia di chilometri (New York 1911 e Barletta 2011), ma soprattutto la spiazzante scoperta di quanta poca consapevolezza ci sia oggi nelle lavoratrici a nero, rispetto alle battagliere operaie di inizio secolo, che gridavano il diritto al lavoro sicuro e giustamente retribuito.

E che siano sguardi indispensabili quelli dei cineasti presenti alla Festa lo dimostra il pubblico che partecipa attivamente alle proiezioni, negli spazi suggestivi del Castello Risolo e del cortile del convento dei Francescani Neri, fino a tarda notte, quando l'odore della campagna diventa fragranza estiva in un alito di vento nell'esperienza unica di un cinema sotto le stelle, che non teme la pigrizia delle ore notturne. E il paese non è semplice contorno ma organismo vivo, abitato da altre immagini nelle tante installazioni, pittoriche, fotografiche e video, nei locali del castello, negli spazi sacri di chiese e cappelle, nei vicoli stretti: una su tutte l'installazione dedicata a *Blue* di Derek Jarman. E Jarman ritorna in una delle proiezioni più emozionanti della manifestazione, nella riproposizione di *L'amore vincitore*. *Conversazione con Derek Jarman*, girato dal cineasta Roberto Nanni e che, ventidue anni fa, al Festival Internazionale Cinema Giovani di Torino si aggiudicava il primo premio e il premio del pubblico: poco più di mezz'ora che sfugge a qualsiasi definizione. Documentario, in quanto restituisce sfumature della personalità e del pensiero di Jarman attraverso un'intervista "frontale", girata in occasione di un'esposizione a Venezia di opere pittoriche, ma anche film sperimentale che frantuma il corpo dell'artista per ricomporlo lentamente nel quadro di ripresa. Mentre Jarman riflette sull'arte, sulla storia recente, sulla politica, sulle terrificanti contraddizioni del mondo - siamo nel 1993, in pieno conflitto balcanico e dopo la prima guerra del Golfo - la macchina da presa di Nanni si pone a ridosso del corpo malato di Jarman, ormai cieco, in lotta con le complicazioni causate dall'AIDS, diagnosticato nel 1986. ■

quotidiano comunista

il manifesto

(/)

ALIAS ([HTTPS://ILMANIFESTO.IT/SEZIONI/ALIAS/](https://ilmanifesto.it/sezioni/alias/))

Corpi, Inganni, Movimenti: parole volanti a Specchia

Festival. Intervista a Paolo Pisanelli, direttore della Festa del cinema del reale



(<https://static.ilmanifesto.it/2015/07/24/la-festa-del-cinema-del-reale.jpg>)

Leonardo Gregorio ([https://ilmanifesto.it/archivio/?fwp_author=Leonardo Gregorio](https://ilmanifesto.it/archivio/?fwp_author=Leonardo%20Gregorio))

EDIZIONE DEL

25.07.2015 (<https://ilmanifesto.it/edizione/il-manifesto-del-25-07-2015/>)

PUBBLICATO

25.7.2015, 0:58

AGGIORNATO

Sud Salento. «Siamo barocchi, da queste parti, e il cinema qui è un'esplosione, un magma che porta con sé anche altre arti, i suoni, le installazioni, le luci». Il direttore artistico Paolo Pisanelli riassume così senso e declinazioni, geografie e pratiche della Festa di Cinema del reale di Specchia. L'edizione è la numero dodici, ha preso il via mercoledì scorso per concludersi stasera, tardi, molto tardi: si sa infatti, come accade da sempre, che l'approdo effettivo sarà l'alba di domani. In mezzo, ore di musica (*guest star* è Mylious Johnson da New York) e di stelle, di incontri, di persone.

Una Festa che è riuscita, nel tempo, a preservare “formula” e anima, mantenendosi fedele a se stessa e, insieme, rinnovandosi. Quest'anno, ad esempio, allargando i suoi spazi, dando nuova vita ad altri luoghi: ed ecco, allora, l'ex Convento dei Francescani Neri che diventa sala cinematografica (e sede dell'installazione-omaggio a *Blue* di Derek Jarman), ad aggiungersi al «quartier generale» nel cinquecentesco Castello Risolo. O ancora, “spostandosi” altrove, in altri paesi della provincia leccese, a partire dal 28 a luglio a Presicce proseguendo il 29 a Gagliano del Capo e poi ancora continuando questo miniviaggio delle “Notti di Cinema del reale”. «Se dovessi tracciare un bilancio di quello che Specchia è stata dall'inizio fino ad oggi – aggiunge Pisanelli – non potrebbe che essere positivo. La Festa è nata perché io, proprio da filmmaker, sentivo una mancanza, per me era necessario creare un terreno fertile, comune, affinché cineasti e artisti potessero incontrarsi davvero, condividere visioni e idee, progetti magari. Qualcosa che nei festival molte volte non avviene». Festa qui quest'anno con ospiti, fra gli altri, Mariann Lewinsky, Eva Stefani, Daphné Heretakis Costanza Quatrighio, Leonardo Di Costanzo, Daniele Vicari, Alessandro Leone, Francesco Cordio, Antonio Bigini, Angelo Marotta, Danio Manfredini e Stefano Andreoli. E se il cinema e i suoi autori restano il centro, attorno orbitano molte esperienze artigianali e artistiche a chilometro zero, tra mostre fotografiche, happening e digital media, laboratori, concerti, mercatini del gusto e visite guidate.

E, come ogni anno, poi, tre parole a scandire, a custodire l'essenza di questa Festa, a suggerire letture, fantasie. Parole scelte, di nuovo, come sempre, un po' consapevolmente, un po' casualmente. Dunque Corpi/Inganni/Movimenti. «Sono parole che forse contengono il mondo e mi piace immaginarle come parole volanti, sfuggite a un naufragio, in cerca di asilo», commenta Il direttore artistico. Corpi rivoluzionari come quello del musicista nigeriano Fela Kuti nel documentario *Finding Fela* di Alex Gibney, i corpi nell'occhio di uno smartphone in *This is the Way* di Giacomo Abbruzzese: una ragazza, Joy, il suo cuore diviso in due, che batte per un lui e una lei, poi suo padre con un altro uomo, sua madre e la sua compagna; corpi travestiti come quelli dell'*Amara* di Claudia Mollese, frammenti di memoria e di presente del centro storico di Lecce; i corpi sudati come quelli di *Vacanze al mare* di Ermanno Cavazzoni; Grazia Donadeo, il primo maestro donna di una banda musicale

del Salento in un documentario del 1986 mai uscito in Italia, *La Banda*, del tedesco Klaus Voswinckel; **il corpo a corpo con le immagini nei lavori di Roberto Nanni, le masse muscolari di Muhammad Ali e Joe Frazier nel suo *Dolce vagare in sacri luoghi selvaggi*.**

Inganni, poi. Cinematografici, certo. Ed ecco arrivare *Cadenza d'inganno* di Leonardo di Costanzo, mentre l'inganno di Cecilia Mangini è il suo *Firenze di Pratolini*, realizzato nel '59. «Ma gli inganni sono anche quelli che viviamo quotidianamente, sociali, politici. Mi viene in mente la Grecia», spiega Pisanelli, e qui l'intreccio è con il focus di quest'anno sul cinema greco. Tre registe, Eva Stefani (*Bathers* e *The Box*), Daphné Heretakis (*Ici rien* e *Archipels, granites dénudés*) e Konstantina Kotzamani (*Washingtonia*). «Noi siamo in Grecia, ci sentiamo molto Grecia. Gli sguardi di queste cineaste non raccontano solo crisi e smarrimenti ma narrano anche di dignità, di coraggio, è un cinema del reale che sa essere misterioso e surreale». E non a caso, la Festa quest'anno è dedicata a Franco Corlianò, da poco scomparso: poeta, scrittore, pittore, considerato una sorta di ponte tra Grecia e la Grecia salentina, autore della canzone grika *Klama-Andramu pai* (*Pianto - Il mio uomo parte*), molto famosa in terra ellenica e cantata per la prima volta nel '75 da Maria Farandouri.

Movimenti, ancora. *Io sto con la sposa* di Antonio Augugliaro, Gabriele Del Grande e Khaled Soliman Al Nassiry. «Lo desideravo questo film, d'altronde non sono un feticista di anteprime, si tratta di un lavoro che ha già conosciuto parecchia fortuna. Movimento è questo per me, è dare strada al movimento stesso, superare i confini. Non si possono fermare i migranti, non si devono fermare. Hanno una potenza, un'energia vitale così forte che riescono a vincere contro muri e muretti». Il movimento è anche quello che porta Cecilia Mangini a Lipari nel 1954, sarà il suo primo reportage fotografico, lo sguardo sorpreso, discreto su un'umanità stagliata su un piccolo mondo di pomice bianca. *Viaggio a Lipari*, allora, questa sera: un corto, una sequenza di 46 immagini su cui scivola lieve la voce della regista, quello che diventerà parte di *Cecilia! Un mondo a scatti*, documentario al quale Pisanelli e Mangini stanno lavorando insieme. E poi, ancora stasera, Ella Maillart, scrittrice e fotografa svizzera, il suo viaggio in Iran e Afghanistan in coppia con la compagna Annemarie Schwarzenbach (scrittrice e fotografa anche lei, anche lei ribelle alla norma sociale ma più fragile) e poi da sola, nell'India britannica tra il '39 e il '40: i suoi diari, le lettere a sua madre, i suoi scatti, le sue riprese in 16 mm, il suo film, la scoperta di mondi, di volti, di luoghi. E' Irène Jacob a darle voce nel documentario *Ella Maillart. Double Journey* di Mariann Lewinsky e Antonio Bigini. «Il film sulla Maillart e gli scatti di Cecilia sono stati un'epifania per me. I loro viaggi sono le loro inquietudini. Le donne sono più Ulisse degli uomini. Ecco, di nuovo la Grecia», sottolinea ancora il direttore.

Una Festa, ancora, nel segno di Gian Vittorio Baldi, morto a 84 anni lo scorso marzo. Un omaggio al suo cinema, la capacità di cogliere l'umanità come forma, figura concreta, viva, fino ad astrarla, attraverso quattro cortometraggi: *Il pianto delle zitelle* e *Vigilia di mezza estate* (1958) *Ritratto di Pina* e *Il bar di Gigi* (1961). «È stato uno sperimentatore, lavorava sul suono, ha rinnovato linguaggi. Quest'anno, poi, sono particolarmente fiero di aver portato a Specchia *Paese degli olivi* di Adriano Barbano del '51. Noi con il cinema del reale facciamo un cinema "bastardo", il più inventivo di tutti. I Baldi, i Mingozzi, le Mangini, i De Seta, i Giannarelli, Luigi di Gianni, forse il più demartiniano di tutti, sono tutti nel DNA del cinema che pratichiamo, sono un po' i nostri genitori, le nostre guide. Vogliamo bene a tutti loro. Un modo di raccontare che è stato fondamentale per me e per autori come Daniele Vicari, Gianfranco Pannone, Alessandro Rossetto, Daniele Segre e tanti altri. Il loro era un cinema che sapeva praticare la messa in scena, che sapeva anche essere una meravigliosa finzione del reale, uno splendido inganno».

CONDIVIDI:

SCARICA IN:

Pdf (<https://ilmanifesto.it/read-offline/150353/corpi-inganni-movimenti-parole-volanti-a-specchia/pdf>)

ePub (<https://ilmanifesto.it/read-offline/150353/corpi-inganni-movimenti-parole-volanti-a-specchia/epub>)

mobi (<https://ilmanifesto.it/read-offline/150353/corpi-inganni-movimenti-parole-volanti-a-specchia/mobi>)

ALTRI ARTICOLI - ALIAS

Glenn Branca, esteta del rumore (<https://ilmanifesto.it/glenn-branca-esteta-del-rumore/>)

Guido Mariani

«Siamo
fisicamente